

Rassegna del 26/05/2013

SANITA' REGIONALE

26/05/13	Calabria Ora	11 Legge "salva precari" Ora divampa la polemica	Tripepi Riccardo	1
26/05/13	Gazzetta del Sud	24 Ci sono margini per "sistemare" la legge regionale sul precariato	...	4
26/05/13	Gazzetta del Sud	24 Critica la Cisl Medici: chiudere la stagione commissariale	...	6
26/05/13	Gazzetta del Sud	25 Flebologia e diagnostica vascolare Presentate le nuove tecnologie	Mazzocca Viviana	7
26/05/13	Gazzetta del Sud	26 Regione, risorse stanziare dalla Ragioneria generale	...	8
26/05/13	Quotidiano della Calabria	13 Sanità, scontro su legge precari	gio.ve.	9
26/05/13	Quotidiano della Calabria	13 Gotha dell'angiologia italiana a confronto per due giorni	...	10

SANITA' LOCALE

26/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	18 Eutanasia ed etica Rapporto difficile	...	11
26/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	16 "Sas ospedale" Abramo lancia un nuovo allarme	R.c.	12
26/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	26 "Il Tin non deve chiudere"	Bagnato Tiziana	13
26/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	27 ETERNIT si corre ai ripari	Cambareri Pier_Paolo	14
26/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Sanità, deroghe al blocco delle assunzioni	Lo Re Giuseppe	16
26/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Il fumo, prigioniero da cui è difficile evadere da adulti	Costa Luana	18
26/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Incontro formativo per operatori	...	20
26/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 "I farmaci del dolore"	...	21
26/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 Giovedì l'ultimo seminario della Fuci	...	22
26/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 Tredici defibrillatori in regalo alle scuole	v.m.	23
26/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 Corruzione e sanità Seminario a Feroletto	...	24
26/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	39 Neonatologia addio L'allarme arriva dalle associazioni: sarà un altro scippo	...	25
26/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	39 Emigreranno anche le partorienti	...	27
26/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	41 Un gazebo dell'Aido stasera sul lungomare	...	28
26/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	45 Occhio ai bambini Il progetto dell'Uici	...	29
26/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	45 Allarme amianto, scuole chiuse a Vibo Marina	Sicari Vittoria	30
26/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	45 La denuncia della gente: solo inutile apprensione	v.s.	32
26/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	27 Incontro medico sui farmaci del dolore	...	33
26/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	27 Visite specialistiche negate	...	34
26/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	27 Ospedali, carenza di personale	...	36
26/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	32 Cellule staminali, il dibattito promosso dalla Fuci	...	37
26/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	35 Dalla Bielorussia a Soverato per curare la fibrosi cistica	Romano Gianni	38
26/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	42 «Grave il rinvio dei congressi Pd»	Corigliano Pepè	39
26/05/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	25 Amianto, chiuse le scuole	Maccuro Maria Antonietta	40
26/05/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	30 "Occhio ai bambini", si ricomincia	...	42



Legge “salva precari”

Ora divampa la polemica

Il Pd contro il Pdl, che dopo il pasticcio attacca il Governo

REGGIO CALABRIA È finita nel peggiore dei modi la querelle relativa alla legge salva precari della sanità calabrese. Il provvedimento di legge, targato Gentile-Chiappetta, è finito sotto la scure del governo nazionale che lo ha impugnato per una serie di illegittimità costituzionali. I tecnici del ministero per gli Affari regionali hanno bocciato le «disposizioni che trasformano rapporti di lavoro a tempo determinato in rapporti di lavoro di ruolo a tempo indeterminato in costanza di Piano di rientro dal disavanzo sanitario». Inoltre sotto un profilo più generale «le disposizioni regionali in questione, prevedendo procedure selettive totalmente riservate al personale interno, contrastano con l'articolo 35, comma 3-bis del decreto legislativo 165/2001, secondo il quale nelle procedure di reclutamento mediante concorso pubblico la riserva dei posti disponibili per il personale interno con contratto di lavoro a tempo determinato può avvenire solo entro limiti determinati».

Insomma un vero e proprio patatrac che era stato ampiamente annunciato. Come si ricorderà anche all'interno del centrodestra in tanti avevano evidenziato le criticità del testo di legge e invitato alla prudenza. Sul punto si era sfiorato il corto circuito istituzionale tra il senatore Tonino Gentile che pressava per l'approvazione della legge mentre si era in piena campagna elettorale e il presidente del Consiglio Francesco Talarico che tentava di prendere tempo. Alla fine l'accelerazione è servita a poco e i precari non



sanno ancora che fine saranno destinati a fare.

Spietato, e non poteva essere altrimenti, il fuoco di fila innescato dal centrosinistra sui proponenti della normativa e sul governo regionale in generale. «Dispiace dover constatare che i nostri consigli, soprattutto quando sono saggi, non vengono presi nella minima considerazione dalla giunta regionale - è il commento del capogruppo del Pd Sandro Principe - . In sede di

discussione in aula della legge 12 avevamo espresso i nostri dubbi e le nostre riserve sul testo, chiedendo con vigore che il provvedimento fosse sostenuto da un parere positivo dell'ufficio legislativo». Ancora più caustico Demetrio Naccari Carlizzi. «Il centrodestra ha giocato sulla pelle dei precari - dice il democrat -. Ha proposto e votato in Consiglio regionale una legge di stabilizzazione dei precari che non stava in piedi. Tutti ricorderanno i nostri tentativi di suggerire modifiche al testo anche alla luce delle due precedenti impugnative sostanzialmente in fotocopia. Il problema dei precari resta. Occorre fare qualcosa e subito. La soluzione sta nella condivisione degli obiettivi e dei percorsi, anche tra i diversi livelli istituzionali. Una collaborazione - prosegue Naccari Carlizzi - che il presidente Scopelliti disdegna per sistema e abitudine».

Finiti nel tritacarne i firmatari del testo di legge impugnato stanno già lavorando alle controdeduzioni e attaccano il governo. «La maggioranza di centrodestra - dice Gianpaolo Chiappetta (Pdl) - si è assunta l'onere di individuare una soluzione per un problema che investe centinaia di famiglie e per

ridurre quella precarietà che tanto segna la vita quotidiana ed il futuro di centinaia di lavoratori; quella che ci riguarda è una responsabilità politica, morale e sociale e mi auguro che - di fronte all'ennesimo intervento del Governo in ordine a questa delicata materia - tutti i partiti politici calabresi avvertano la necessità di condividere una soluzione che consenta di superare l'ennesimo e rigido formalismo».

Tonino Gentile, invece, spara ad alzo zero. «Ritengo assolutamente inconcepibile l'impugnativa del Governo: continuo a pensare che i tecnici del ministero abbiano preso un abbaglio». Il senatore è convinto che, con poche modifiche, si possa risolvere il problema in tempi rapidi. «Proporremo queste modifiche chiedendo alla Giunta regionale di farsi partecipe di questa nuova fase insieme alle opposizioni, nessuna esclusa, per ripetere quanto di buono è stato fatto congiuntamente in altre occasioni. Si tratta di un appello alla responsabilità che rivolgo innanzitutto a me stesso, al presidente Talarico, alla giunta Scopelliti e ai consiglieri di opposizione, sapendo che in gioco c'è la serenità e il futuro, ma soprattutto il diritto di migliaia di persone».

Un appello alla condivisione, dal sapore decisamente tardivo, che non ha tranquillizzato per nulla i lavoratori coinvolti che ieri tramite Antonio Riga, coordinatore dei comitati di base dei precari, hanno scritto sia al ministro Graziano Delrio che al presidente Talarico per chiedere risposte alla loro esigenza di lavoro e stabilità.

RICCARDO TRIPEPI

r.tripepi@calabriaora.it



POLEMICA
*Sopra, l'aula
del consiglio
regionale
A destra
dall'alto,
Sandro
Principe e
Tonino
Gentile*



*Il provvedimento è
stato impugnato per
una serie di illegittimità
costituzionali*

SANITÀ Dopo l'impugnativa decisa dal Consiglio dei ministri

Ci sono margini per "sistemare" la legge regionale sul precariato

Il sen. Gentile: intervenire sui requisiti temporali
Il coordinamento dei lavoratori s'appella al ministro

CATANZARO. Per alcuni il Governo ha preso un abbaglio, per altri è la politica a dover muoversi con maggiore accortezza. Su un punto tutti concordano: l'impugnativa davanti alla Corte costituzionale che il Consiglio dei ministri ha deciso per la legge salva-precari rappresenta l'ennesima battuta d'arresto nel percorso, sempre più arduo, che dovrebbe portare alla stabilizzazione di un migliaio di lavoratori che operano con contratti a tempo determinato nel settore della Sanità.

Per il sen. Antonio Gentile, che insieme al consigliere regionale Gianpaolo Chiappeta si è reso promotore dell'iniziativa legislativa licenziata dall'Assemblea di Palazzo Campanella lo scorso 29 marzo, la decisione del Governo è «inconcepibile», frutto di un «abbaglio» preso dai tecnici del Ministero abbiano preso un abbaglio. Spiega infatti il vicecoordinatore vicario del Pdl: «La legge non prendeva in esame nuove assunzioni ma disciplinava, anzi disciplina perché è vigente, il marasma confusionario della vecchia norma».

Gentile ritiene «che si debba evitare il giudizio alla Consulta, modificando la norma e inserendo punti di rettifica alla 1/2009, quali i requisiti temporali (1 gennaio 2007 o 31 dicembre 2008 data di servizio, il triennio nel quinquennio antecedente al 1 gennaio 2007) e gli elementi del-

le subordinazioni decise dal giudice o dagli enti previdenziali ritenute essenziali per le atipicità di tanti lavori mascherati. Proporremo insieme all'on Chiappeta – continua – queste modifiche chiedendo alla Giunta regionale di farsi partecipe di questa nuova fase insieme alle opposizioni. Si tratta di un appello alla responsabilità che io rivolgo innanzitutto a me stesso, al presidente Talarico, alla giunta Scopelliti ai consiglieri di opposizione, da Principe a Loiero, da Guccione ad Adamo a Talarico, Guagliardi, Naccari e tutti gli altri cui chiedo scusa per non averli citati, sapendo che in gioco c'è la serenità e il futuro, ma soprattutto il diritto di migliaia di persone. Solo un esercizio di legalità condiviso che parta dai contenuti positivi della legge – conclude – può spazzare via le illegalità che si sono addensate negli anni scorsi in molte asp e che sono oggetto di valutazioni attente anche da parte di altri organismi».

Al ministro per gli Affari regionali Graziano Delrio e al presidente del Consiglio regionale della Calabria Francesco Talarico si rivolge invece Antonio Riga, coordinatore dei Precari sanità Calabria: la decisione del Governo, rileva, «ha buttato nello sconcerto oltre mille precari che già lavorano nella pubblica amministrazione. È questo il punto: questa legge riguarda quelli che già lavorano e di vere e proprie nuove

assunzioni ce ne saranno 5-10, non di più. Di contro, però, se la legge sarà applicata centinaia di posizioni illegittime e illegali saranno spazzate via. È questo quello che il Governo non ha recepito e che noi, che rappresentiamo solo una piccola parte dei precari calabresi, vogliamo sottoporvi».

«La legge 1/2009 non rispettava in pieno tutti i requisiti costituzionali: in parte è stata stralciata. Tra quattro mesi circa la Corte Costituzionale si troverà a discutere di un'analoga legge pugliese che aveva alterato i requisiti temporali della 296 e che il governo Monti ha impugnato: se la Consulta la dichiarerà incostituzionale, per effetto cascata anche l'attuale normativa sui precari risalente al 2009 sarà cassata. Una confusione nella confusione che la legge 12/2013 aveva spazzato via facendo chiarezza».

«In alcune Asp calabresi – ricorda Riga – si è verificato un accesso antimafia richiesto dalle procure Dda proprio in merito a presunte stabilizzazioni riguardanti esponenti della 'ndrangheta, avvenute grazie all'ambiguità della legge 1/2009. Involontariamente il Governo con questa impugnativa ha creato problemi a chi stava normalizzando le cose». Ora, sulle questioni temporali, «raccomandiamo ai nostri legislatori una modifica della legge 1/2009: basterebbe questo per evitare ogni impugnativa». ◀





Una recente protesta dei precari davanti alla sede del Consiglio regionale

Critica la Cisl Medici: chiudere la stagione commissariale

La legge salvaprecari va rimodulata salvandola, perché veramente la disperazione dei lavoratori rischia di raggiungere vette insormontabili. È l'appello del segretario regionale della Cisl medici Calabria, dott. Mario Marino.

«Purtroppo – afferma – se si legge l'impugnativa del Governo si capisce come ci sia una sorta di j'accuse contro la giunta Scopelliti, accusa-

ta di inadempienze gravi nell'ambito del piano di rientro. Queste inadempienze, però riguardano una serie di gestioni ritenute poco trasparenti che, però, nel loro insieme non ci convincono: siamo sicuri che già oggi la Calabria avrebbe le carte in regola per uscire dal commissariamento».

«Ci preoccupa – prosegue il segretario regionale della Cisl Medici – lo stallo di cen-

tinaia e centinaia di precari, mortificati da un'impugnativa fuori luogo che non ha tenuto conto del fatto che il consiglio regionale era intervenuto. Per questo concordiamo con le altre forze sindacali sul fatto che debba essere salvato il salvabile: i requisiti temporali che modificano la legge 1/2009 e quelli relativi alle subordinazioni operate dal giudice e dagli Enti previdenziali non vanno toccati».



RICADI Il Sant'Anna hospital riunisce gli angiologi italiani Flebologia e diagnostica vascolare Presentate le nuove tecnologie

Viviana Mazzocca
RICADI

L'angiologia italiana riunita in una due giorni intensa e ricca di contenuti. Due giorni per due eventi, entrambi tenutisi a San Nicolò di Ricadi e appena conclusi, in cui è stato il Sant'Anna hospital di Catanzaro a riunire numerosi esponenti dell'angiologia per trattare, nel dettaglio, alcuni degli aspetti più rilevanti delle nuove conoscenze messe a disposizione nell'ambito della flebologia e della diagnostica vascolare.

Un appuntamento che ha permesso, oltre che formare e informare gli addetti ai lavori sui nuovi metodi diagnostici e terapeutici, di creare un importante momento di confronto e studio sul delicato tema della nostra salute. La prima giornata, interamente dedicata al corso istituzionale di aggiornamento sulla diagnostica ad ultrasuoni promosso dalla Società italiana di diagnostica vascolare, si è concentrata, in particolare, sulle nuove tecnologie che permettono di diagnosticare prima, e meglio, le patologie che interessano l'apparato vascolare umano.

Un'iniziativa, questa, che ogni anno si svolge in una diversa regione italiana e che nei giorni scorsi ha raggiunto anche la Calabria, divenuta per un giorno centro di aggregazione per tutti gli specialisti del ramo provenienti dal centro sud. «Abbiamo presentato – spiega il dottor Elia Diaco, organizzatore dell'evento e responsabile

dell'ambulatorio di Angiologia dell'ospedale Sant'Anna di Catanzaro – tutte le novità in campo tecnologico per quanto riguarda la diagnostica vascolare e l'ecocolordoppler in particolare. Novità assoluta del congresso – prosegue – l'ecocolordoppler che ci consente di disporre di una visione in 4d piuttosto che quella bidimensionale». Una tecnologia di nuovissima generazione che, pur non sostituendo i risultati specifici ottenuti con altri metodi, quali l'angiotac, riesce a raggiungere obiettivi simili.

Altro passo verso l'approfondimento delle moderne tecnologie è stato, durante la seconda giornata, quello ottenuto durante il IX congresso nazionale "Fleboforum", tenutosi a Napoli nel 2012 e sbarcato a Ricadi, centro turistico del comprensorio di Capo Vaticano (nel Vibonese) nei giorni scorsi. Il congresso, che ha visto protagonisti i migliori esponenti nazionali della flebologia, si è svolto all'insegna delle novità terapeutiche che interessano le patologie del sistema venoso umano. Un ambito della medicina ampio e complesso che, questa volta, si è concentrato sulla pannaculopatia, meglio nota come cellulite.

Oltre a medici e fisioterapisti, il congresso ha inoltre visto la partecipazione di infermieri e studenti universitari i quali hanno avuto l'occasione di approfondire la propria formazione, attraverso i fondamentali temi di studio trattati durante i lavori. ◀



Un momento dei lavori svoltisi a San Nicolò di Ricadi



CATANZARO Pagamenti per 25 milioni di euro Regione, risorse stanziare dalla Ragioneria generale

CATANZARO. La Ragioneria generale della Regione Calabria ha effettuato nel corso di questa settimana pagamenti per un importo totale di circa 25 milioni di euro.

Un milione e mezzo di euro serviranno a pagare le rette per le prestazioni socio-sanitarie delle Case di cura protette. Su disposizione del Dipartimento Lavoro e Formazione sono stati liquidati circa 5,6 milioni per il Piano di reinserimento occupazionale.

Circa 3,75 milioni di euro, pari al contributo ordinario relativo al 2013, sono stati trasferiti all'Agenzia regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria (Arpacal).

Fondi anche per l'Università della Calabria (Cosenza) e per l'Università Mediterranea (Reggio) a cui la Regione ha versati un milione e mezzo, mentre sempre su richiesta del Dipartimento Cultura sono stati liquidati 700mila euro per il Por Fesr 2007-2013.

A favore di diversi comuni calabresi sono stati erogati 3,4 milioni su richiesta del Dipartimento Lavori pubblici. La Ragioneria ha poi liquidato 6,5 milioni di euro per gli stipendi del personale e infine due milioni di euro su richiesta del Dipartimento Sanità.

«Proseguiamo il nostro impegno per erogare risorse in maniera puntuale», ha commentato l'assessore regionale al Bilancio e alla Programmazione nazionale e comunitaria Giacomo Mancini. ◀



Chiappetta invita i parlamentari a fare «pressioni» sul Governo. Gentile insiste: «Preso un abbaglio»

Sanità, scontro su legge precari

Il centrosinistra attacca con Loiero e Naccari su errori della maggioranza

REGGIO CALABRIA - La sanità non smette di dividere il mondo della politica calabrese. Il centrosinistra rigira il coltello nella piaga aperta dalla scelta del Governo Letta di impugnare la legge per la stabilizzazione dei precari e, dall'altra parte, il centrodestra impegnato a difendere l'operato del presidente Scopelliti e sottolineare la "conquista" dei 411 milioni di euro da parte del ministero.

Il primo ad attaccare è Demetrio Naccari Carlizzi. Il consigliere regionale del Pd non usa giri di parole: «Ancora una volta il centrodestra ha giocato sulla pelle dei precari. Ha proposto e votato in Consiglio regionale una legge di stabilizzazione dei precari che non stava in piedi. Violava apertamente la Costituzione e, in quanto tale, è stata impugnata dal Governo».

Il politico reggino, quindi, insiste sui temi già usati dai suoi colleghi del gruppo a Palazzo Campanella. «Il problema dei precari resta. Occorre fare qualcosa e subito. La soluzione sta nella condivisione degli obiettivi e dei percorsi, anche tra i diversi livelli istituzionali».

Tecnicamente per Demetrio Naccari occorre ottenere la deroga del blocco delle assunzioni ed autorizzazione alla procedura di reclutamento per posizioni senza le quali sono a forte rischio i livelli essenziali di assistenza in Calabria».

Da Agazio Loiero, poi, arriva la sonora bocciatura del commissariamento. «Spero - dice - che l'incorreggibile Scopelliti eviti di far finta di non capire che il permanere del commissariamento ha costretto i calabresi a pagare una cifra a dir poco enorme in termini di tasse».

Al consigliere regionale, poi, risponde indirettamente

te il capogruppo del Pdl a Palazzo Campanella, Gianpaolo Chiappetta. «È l'ennesimo capitolo di un percorso difficile e tortuoso».

Il capogruppo del Pdl chiama all'appello tutti i partiti calabresi, affinché si adoperino in un'azione di "pressione" naturalmente politica nei confronti del governo Letta. «Purtroppo - conclude Chiappetta - quanto accade, in costanza di Piano di Rientro ed in ordine allo strettissimo margine di manovra legislativa ed economica, è il frutto avvelenato di una situazione che si è trascinata per troppo tempo; sistemare a dovere le cose non è compito facile ma dobbiamo farlo nell'interesse della Calabria, del sistema sanitario, dei lavoratori precari, dei cittadini tutti».

Duro anche il senatore Antonio Gentile che tanto si era speso per l'approvazione di questa norma. «Ritengo assolutamente inconcepibile l'impugnativa del Governo. I tecnici del ministero hanno preso un abbaglio, ma ora è importante apportare le modifiche necessarie ed evitare la bocciatura della Corte costituzionale».

La Cisl, invece, sprona i partiti politici. «A maggioranza e opposizione diciamo basta giocare con il fuoco della disperazione: la legge salvaprecari va rimodulata salvandola, perché veramente la disperazione dei lavoratori rischia di raggiungere vette insormontabili. Questo è quanto dichiara il segretario regionale della Cisl medici Calabria, Mario Marino».

Il coordinatore dei precari della sanità, Tony Riga, invece si rivolge al ministro Delrio e al presidente del consiglio regionale Francesco Talarico. Per Riga, che chiede l'immediata approva-

zione della legge, l'impugnativa da parte del Governo è «Una decisione che ha buttato nello sconcerto oltre mille precari che già lavorano nella pubblica amministrazione. E' questo il punto: questa legge riguarda quelli che già lavorano e di vere e proprie nuove assunzioni ce ne saranno 5-10, non di più. Di contro, però, se la legge sarà applicata centinaia di posizioni illegittime e illegali saranno spazzate via».

Il governatore Scopelliti, invece, prova a spostare il ragionamento dai precari ai fondi sbloccati dal ministero. «Grazie all'intenso lavoro della struttura commissariale e del dipartimento salute - dice - siamo riusciti ad ottenere questo importante risultato segno di una classe dirigente credibile ed affidabile».

La vice presidente Antonella Stasi, invece, precisa i contorni sull'uso dei fondi. «I fondi che arriveranno consentiranno di saldare gran parte del debito commerciale ante 2008, pagare i fornitori e dunque abbattere drasticamente i tempi sugli arretrati che le Asp regionali devono alle imprese».

Per il consigliere regionale Gabriella Albano, invece, per la Calabria si tratta di una boccata d'ossigeno che «permetterà alla sanità calabrese di migliorare i servizi offerti ai cittadini e alla Regione di proseguire il suo virtuoso cammino di riforma in ambito sanitario».

gio.ve.



Agazio Loiero



Iniziativa a Ricadi del Sant'Anna Hospital Gotha dell'angiologia italiana a confronto per due giorni

RICADI - Sono stati due giorni di lavoro intensi e ricchi di contenuti, che hanno visto la Calabria ospitare professionalità d'eccellenza nella medicina. Il Sant'Anna Hospital di Catanzaro, per la seconda volta, ha infatti messo insieme il gotha dell'angiologia italiana, dopo il convegno dello scorso anno su "Clinica e ultrasuoni in patologia vascolare". Erano due gli eventi in programma a San Nicolò Ricadi. «Innanzitutto - spiega il dottor Elia Diaco, organizzatore dell'appuntamento e responsabile dell'ambulatorio di Angiologia della struttura sanitaria catanzarese - il corso istituzionale di aggiornamento sulla diagnostica a ultrasuoni promosso dalla Sidv, la Società italiana di diagnostica vascolare; un'iniziativa che tocca ogni volta una regione diversa e che in questo caso ha visto la Calabria come punto di aggregazione dei colleghi delle regioni del centro sud. Abbiamo presentato tutte le novità in campo tecnologico per quanto riguarda la diagnostica vascolare e l'Eco color Doppler in particolare. Un ambito in continua evoluzione: al congresso, infatti, si è vista una novità pressoché assoluta e cioè l'Eco color Doppler che ci consente di disporre di una visione in 4D piuttosto che quella bidimensionale. Un'innovazione che ci permetterà di navigare all'interno del vaso e valutare così le diverse tipologie di placca, eventualmente presenti. Con questa tecnologia, non sostituiamo certo l'Angiotac ma i risultati finali cominciano a poter essere comparati».

Il secondo evento - continua l'organizzatore dell'evento - è stato il "IX Congresso nazionale Fleboforum", che lo scorso anno si è tenuto a Napoli e che nel 2013 è "sbarcato" in Calabria. L'assise ha visto insieme il meglio della flebologia italiana, eminenti personalità che hanno illustrato le novità terapeutiche in questo ambito della medicina. «Di particolare importanza, quelle sulla panniculopatia, comunemente conosciuta come cellulite, una malattia che ha un dato epidemiologico importante soprattutto al sud.



Eutanasia ed etica Rapporto difficile

D sicuro a Torino non poteva mancare il Liceo classico Galluppi di Catanzaro diretto dalla dirigente Elena De Filippis, scuola capofila del progetto Gutenberg, all'undicesima edizione della fiera del libro, che si è conclusa ieri così come ci ha raccontato la professoressa Ferragina, uno dei docenti accompagnatori che ha dichiarato: «Abbiamo vissuto l'esperienza di essere protagonisti del Salone del libro di Torino, vetrina editoriale internazionale, come un arricchimento e completamento del percorso educativo culturale di docenti ed alunni coinvolti. Siamo la scuola capofila del progetto Gutenberg "Vedi alle voci Amore e libertà", arrivato quest'anno alla 11° edizione, che vede la partecipazione - ha sottolineato la prof.ssa di lettere del ginnasio - di ben 42 scuole collegate in rete. Il Liceo ha accolto con interesse l'invito a partecipare al Travel game che ha avuto come protagonisti gli studenti provenienti da tutta la Calabria, Regione ospite d'onore».

A margine dei lavori del convegno che ha visto protagonisti oltre 1000 giovani che hanno incontrato giorno 20 maggio presso la Fiera Lingotto l'assessore regionale alla cultura Mario Caligiuri e Rita Macrì, referente del progetto culturale Travel game le docenti Assunta Aloi, la professoressa Ferragina e la group leader professoressa Angela Anania hanno ringraziato la dirigente del loro istituto. Un'esperienza unica che ha unito divertimento e cultura oltre che conoscenza di una città bella e di tradizione come Torino.



“Sos ospedale” Abramo lancia un nuovo allarme

Il sindaco ritiene sempre più necessaria

«la deroga all'attuale blocco del turn over»

«Non è più rinviabile un piano credibile di riorganizzazione e riordino della rete ospedaliera catanzarese che consenta di fronteggiare la gravissima emergenza della carenza di personale».

Sergio Abramo rilancia l'allarme: «La razionalizzazione dell'esistente e l'ottenimento di una deroga al blocco del turn over o delle sostituzioni restano le uniche strade percorribili in un severo regime di Piano di rientro. Insisto sul concetto che le tre aziende ospedaliere che gravitano sul territorio catanzarese - la "Pugliese-Ciaccio", la "Mater Domini" e l'Asp debbano compiere al più presto

una verifica seria e tempestiva di tutte le disponibilità umane e professionali esistenti, partendo da quelle strutture che sono state soppresse oppure riconvertite. Solo se avremo esatta contezza delle risorse disponibili e delle esigenze di ogni singolo reparto o servizio, potremo presentarci al Tavolo Massiccio per chiedere e ottenere una deroga al turn over o, quanto meno, una deroga per la sostituzione di quei lavoratori e quelle lavoratrici in malattia o in maternità». Il sindaco sa che «esistono dati contrastanti» e perciò ritiene «necessario che le tre aziende for-

niscano una situazione reale del fabbisogno. In questa situazione di emergenza, non possiamo consentirci il lusso di avere, da un lato, lavoratori stressati e spremuti oltre ogni limite e lavoratori di cui, magari, non si ha traccia o sono sotto utilizzati. È una base di partenza da cui non si può prescindere. Così come non si può prescindere da un Piano, che mi risulta in parte già redatto, che porti a un'area dell'urgenza-emergenza integrata tra Pugliese-Ciaccio, Mater Domini e gli ospedali in capo all'Asp di Lamezia e Soverato». Per Abramo serve «un Piano che deve istituire una

governance unica degli afflussi al Pronto soccorso della Pugliese che rischia di scoppiare». Da qui l'appello ai management delle tre aziende ospedaliere: «Concludano - osserva Abramo - al più presto questo lavoro che consentirà, nell'immediato, di dare le prime risposte all'emergenza e immediatamente dopo di chiedere al Tavolo Massiccio la necessaria deroga per l'utilizzo di nuovo personale».

E intanto, i consiglieri del Pdl Jonny Corsi e Sergio Costanzo hanno chiesto proprio al sindaco di «intervenire per dare alla città una più attenta programmazione della specialistica ambulatoriale».

R. C.



La sede del Comune Palazzo de Nobili



«Il Tin non deve chiudere»

Il grido d'allarme dalle associazioni lametine sul servizio ospedaliero

Lamezia Libera
e Rinascita
Lamezia
scendono
in campo

«La soppressione della Terapia Intensiva Neonatale significa sopprimere in seguito anche il reparto di ostetricia e ginecologia, in quanto i due reparti sono complementari». È questo il grido di allarme dell'associazione Lamezia Libera secondo la quale «l'ospedale lametino è diventato una postazione di smistamento per gli ospedali di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria».

«Questo è il risultato in cui versa attualmente l'ospedale lametino e di questo devono rendere conto quei personaggi che hanno cavalcato la tigre della sanità lametina e del Trauma Center nelle varie competizioni elettorali, invece di adoperarsi per fare dell'ospedale "Giovanni Paolo II" un punto di riferimento regionale

– aggiunge Lamezia Libera - staremo a vedere se gli stessi personaggi sono capaci di non far sopprimere la Terapia Intensiva Neonatale, non solo per il rispetto dei lametini e dell'hinterland ma, anche e soprattutto, per quei grandi professionisti che hanno dato lustro al nostro ospedale, altrimenti, le future mamme lametine e dell'hinterland in futuro dovranno recarsi a Catanzaro per partorire».

Un grido di allarme raccolto anche da Rinascita Lamezia secondo cui «la chiusura di questa importan-

te unità operativa è anche il preludio alla chiusura del centro nascite. Un bimbo dopo la nascita ha bisogno del centro di neonatologia, sul posto. È impensabile che in caso di bisogno, partorito a Lamezia, debba poi eventualmente essere portato d'urgenza a Catanzaro». «Quanto noi denunciavamo venti anni, fa oggi continua – aggiunge - la cosa grave e si spera che finalmente i lametini aprano gli occhi e ci diano forza, è che fu cancellata l'asl n.6 di Lamezia accorpandola all'asl di Catanzaro, quando assessore alla sanità era una lametina la quale per premio fu poi eletta al parlamento nazionale».

«Oggi il lametino presidente del consiglio regionale ed il governatore della Calabria si rendono responsabili del declassamento dell'ospedale di Lamezia. Hanno prima provveduto a ridurre i posti letto, in nome di una ristrettezza economica che ha portato solo disservizi sul territorio – rimarca l'associazione - grave è stato anche la chiusura del reparto di ostetricia e ginecologia dell'unica Casa di Cura lametina che da anni offriva un ottimo servizio all'intera comunità, ed ora stanno decidendo di chiudere anche il reparto di neonatologia del nostro ospedale, che da anni costituisce un centro di eccellenza, un riferimento non solo per il comprensorio lametino ma per tutta la Calabria».

TIZIANA BAGNATO
t.bagnato@calabriaora.it



La sede dell'ospedale di Lamezia Terme



ETERNIT SI CORRE AI RIPARI

*Vertice isituzionale
alla Capitaneria
Subito disposta
la rimozione
di tutte le lastre*

*Entro una
settimana la zona
verrà interamente
isolata e una ditta
specializzata
procederà alla
bonifica dell'intera
area*

*Intanto da
lunedì le scuole
di Vibo Marina
saranno chiuse:
è stata infatti
emessa a scopo
precauzionale una
nuova ordinanza*

Le mascherine? Nessuna. Da nessuna parte. Perché il carnevale è passato da oltre due mesi. L'allarme amianto, su tutta Vibo Marina resta, ma non la percezione dei rischi da parte della popolazione. E come potrebbe essere altrimenti se, proprio a pochi metri dalla "scena del crimine", non c'è nessuno che rispetti l'ordinanza - istituzionale - diramata l'altro ieri? L'esempio fa la differenza, sempre. Molto più del monito che, interpretato spesso quale imposizione astratta, sortisce talvolta reazioni di carattere inverso all'obiettivo che si intende perseguire.

Il crollo del tetto di un edificio di proprietà demaniale proprio sulla banchina principale del Porto non è stato sottovalutato da alcuno. E questo è un bene. Ma l'eccesso di zelo nel costringere un'intera popolazione a barricare porte e finestre sa tanto di clima da seconda guerra mondiale, quando i bombardieri alleati (e quelli nazi-fascisti) ronzavano minacciosi sulle teste di mezza Europa. Certo, le polveri di amianto - se inalate - sono pericolosissime, perché possono causare anche a distanza di decenni una tra le forme tumorali al polmone più letali: il mesotelioma pleurico, una malattia per la quale non esiste alcuna cura e che, una volta scoperta, può lasciarti al massimo un anno di vita. Ne sanno qualcosa gli operai degli impianti "Eternit" di Casale Monferrato. E ne sanno qualcosa tutti gli italiani che hanno visto condannare a decenni di galera, nonché risarcimenti milionari, coloro i quali - consapevoli - mandavano a morire migliaia di innocenti tra i veleni delle loro fabbriche produttrici di capitali. Ha dunque fatto bene il sindaco Nicola D'Agostino ad assumere tutti i provvedimenti del caso per evitare i contatti con le lastre di eternit crollate dal tetto del capannone situato sul molo. Forse ha un po' spinto troppo sull'acceleratore. Ma resta comprensibile la sua preoccupazione - in qualità di massima autorità sanitaria sul territorio - rispetto a un fenomeno che va affrontato e risolto nel più breve tempo possibile.

Ieri, la giornata è stata caratterizzata da due momenti di particolare importanza: nella prima mattinata D'Agostino ha emesso una seconda ordinanza attraverso la quale viene disposta la chiusura, sino a data da destinarsi (ma da indiscrezioni si ipotizza per un paio di giorni) di tutte le scuole di Vibo Marina; nel pomeriggio, invece, ha preso parte ad un *briefing* operativo interistituzionale caratterizzato dalla presenza di tutti gli attori coinvolti nella vicenda, chiamati a raccolta dal prefetto Michele di Bari per individuare la soluzione più idonea per uscire dallo stato di emergenza.

L'incontro ha visto la partecipazione dell'Asp, della Capitaneria



di Porto (la riunione si è svolta proprio qui), del Genio civile marittimo, dell'Arpacal. Nell'arco di appena un'ora è stato delineato il percorso che porterà alla risoluzione del problema: la società "Servizi ecologici" provvederà a isolare ulteriormente la zona incriminata e a rimuovere - così come avvenuto nei mesi scorsi a Piscopio - tutte le lastre di eternit crollate nonché quelle rimaste ancora installate a mantenere parte del tetto. Ciò significa che, nell'arco di una settimana (salvo imprevisti), tutto dovrebbe tornare alla normalità, a partire dalla revoca delle ordinanze emesse dal primo cittadino per evitare guai di ogni tipo.

La preoccupazione, nel frattempo, resta; al pari della necessità di non dover sottovalutare le insidie che, al momento, nasconde l'intera area nei pressi del porto per via della potenziale presenza di fibre di eternit. Sarebbe veramente opportuno, dunque, che in quella precisa area della frazione ci si dotasse davvero di mascherine e si assumessero tutte le precauzioni del caso. Ma sarebbe altrettanto opportuno che, proprio a partire dagli enti preposti, vengano lanciati quegli input per educare la popolazione al rispetto di una ordinanza che, a giudicare dal festante viavai di mamme e bambini lungo il porto, di auto e moto sfreccianti su corso Cristoforo Colombo, potrebbe restare priva della pregnanza per la quale era nata...

PIER PAOLO CAMBARERI

pp.cambareri@calabriaora.it



RISCHI
Ecco lo stabile ricoperto da lastre di eternit in parte crollate. Sotto il prefetto di Bari con il sindaco D'Agostino e il capitano Marzio



Le chiede il sindaco a fronte delle difficoltà operative causate dal piano di rientro. «Ma prima serve una verifica seria delle risorse disponibili»

Sanità, deroghe al blocco delle assunzioni

Chiesta pure una governance unica degli afflussi al pronto soccorso. Denunciati nuovi disservizi

Giuseppe Lo Re

Se non è al collasso, poco ci manca. E sono stati gli stessi vertici dell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio a rilanciare l'allarme: «Il piano di rientro sta costringendo tutti gli ospedali a sacrifici immani», ha messo nero su bianco in una nota stampa, appena giovedì scorso, la direzione generale. «Le maglie della spending review stanno causando un'infinità di disservizi a cui occorre trovare, subito, una soluzione», ha ribadito il dg Elga Rizzo nel rimarcare che «con la salute delle persone non si scherza».

Adesso scende in campo anche il sindaco Sergio Abramo: «Non è più rinviabile un piano credibile di riorganizzazione e riordino della rete ospedaliera catanzarese, che consenta di fronteggiare la gravissima emergenza della carenza di personale». Ecco il nodo: manca personale, e il blocco del turnover imposto dal piano di rientro rischia di far saltare il banco. Il problema è complessivo, visto che non riguarda solo il Pugliese-Ciaccio. E le soluzioni devono passare da ragionamenti a 360 gradi. «Avevo già avuto modo, nelle settimane scorse, di raccogliere il grado allarme lanciato dalle organizzazioni sindacali», entra nel merito il sindaco Abramo. Che poi formalizza con chiarezza la sua posizione: «La razionalizzazione dell'esistente e l'ottenimento di una deroga al blocco del turnover o delle sostituzioni restano le uniche strade percorribili in un severo regime di piano di rientro. Insisto sul concetto che le tre aziende ospedaliere che gravitano sul territorio catanzarese - la Pugliese-Ciaccio, la Mater Domini e l'Asp - debbano compiere al più presto una verifica seria e

tempestiva di tutte le disponibilità umane e professionali esistenti, partendo da quelle strutture che sono state soppresse oppure riconvertite. Solo se avremo esatta contezza delle risorse disponibili e delle esigenze di ogni singolo reparto o servizio, potremo presentarci al Tavolo Massicci per chiedere ed ottenere una deroga al turnover o, quantomeno, una deroga per la sostituzione di quei lavoratori e quelle lavoratrici in malattia o in maternità. Esistono dati contrastanti e perciò - continua Abramo - è necessario, una volta per tutte, che le tre aziende forniscano una situazione reale del fabbisogno, reparto per reparto, servizio per servizio. In questa situazione di emergenza, non possiamo consentirci il lusso di avere, da un lato, lavoratori stressati e spremuti oltre ogni limite e lavoratori di cui, magari, non si ha traccia o sono sottoutilizzati. È una base di partenza da cui non si può prescindere. Così come non si può prescindere da un piano - che mi risulta in parte già redatto - che porti ad un'Area dell'urgenza-emergenza integrata tra i presidi Pugliese-Ciaccio, Mater Domini e gli ospedali in capo all'Asp (Lamezia Terme e Soverato). Un piano - incalza Abramo - che deve istituire una governance unica degli afflussi al pronto soccorso del Pugliese che rischia di scoppiare, dovendo accogliere pazienti che arrivano da tutta la provincia e anche da altre province. Rivolgo pertanto un appello ai management delle tre aziende ospedaliere perché concludano al più presto questo lavoro che consentirà, nell'immediato, di dare le prime risposte all'emergenza e immediatamente dopo di chiedere al Tavolo Massicci la

necessaria deroga per l'utilizzo di nuovo personale, quantomeno per le sostituzioni».

E sui disservizi (o presunti tali) della sanità intervengono anche i consiglieri comunali del Pdl Antonio Corsi e Sergio Costanzo. «I cittadini che in questi giorni si stanno rivolgendo all'ospedale Pugliese-Ciaccio per prestazioni di specialistica ambulatoriale, in particolare di radiologia tradizionale, tac e risonanza magnetica - scrivono i due consiglieri in una nota - si vedono rifiutare le prestazioni. Per fortuna questi cittadini, in molti casi anche ammalati gravi, ricorrono alle case di cura convenzionate, che possono così supplire alle evidenti carenze del pubblico. Ma fino a quando? Le convenzioni con le case di cura private non sono senza limiti, come per l'ospedale, ma sono vincolate ai budget prefissati dalla Regione che a Catanzaro, a causa della mancanza di programmazione da parte dell'Asp, sono di gran lunga i più bassi di tutta la Calabria e del tutto insufficienti a far fronte alla crescente domanda. Oggi il rischio concreto - continuano Corsi e Costanzo - è che, esaurito il modesto budget, le case di cura private non erogheranno più le prestazioni se non a pagamento, con gravissimo danno per i cittadini. E al danno si aggiungerà la beffa, perché queste prestazioni, che oggi la Regione e l'Asp si rifiutano di erogare, saranno costrette a pagarle in misura notevolmente maggiorata rispetto alle altre Asp. Chiediamo che il sindaco, nella più volte manifestata azione di tutela della sanità catanzarese, intervenga immediatamente nei confronti del commissario per il piano di rientro e del direttore generale dell'Asp». ◀



Sergio Abramo
auspica una verifica
da parte di Asp,
Pugliese-Ciaccio
e Mater Domini





Il pronto soccorso del Pugliese rischia sempre più di "scoppiare"

TABAGISMO Giornata conclusiva del percorso di prevenzione che ha coinvolto gli alunni dell'Istituto tecnico industriale "E. Scalfaro"

Il fumo, prigioniero da cui è difficile evadere da adulti

Intervenire prima di sviluppare una seria dipendenza da quella che è considerata droga

Luana Costa

Il fumo come una "prigioniera arrugginita" che si stringe attorno ai giovani e da cui in età adulta diventa difficile evadere. "O fumi o pensi", che rientra nel piano regionale di prevenzione 2010/2012, è il progetto contro il tabagismo nato per iniziativa del dipartimento di prevenzione Asp e realizzato attraverso l'ausilio dell'Unità operativa Pediatria di Comunità dell'Asp. Ieri la giornata conclusiva del percorso che, durato un intero anno scolastico, ha coinvolto gli alunni dell'Istituto tecnico industriale "E. Scalfaro" e che si è posto come obiettivo la prevenzione: intervenire prima di sviluppare una seria dipendenza da quella che può essere considerata a tutti gli effetti una droga.

«Il progetto - ha spiegato Federico Bonacci, coordinatore del progetto tabagismo - si rivolge a un'età sensibile in cui l'approccio al fumo è diffuso. Ci siamo recati nelle scuole e nei luoghi sanitari e abbiamo portato una medicina moderna che si concretizza non attraverso la terapia ma la prevenzione che riveste una funzione di primaria importanza nelle dipendenze psicologiche. Soprattutto alla luce del fatto che 90 mila persone in Italia muoiono per il fumo;

sono 90 mila decessi che possono essere prevenuti. Io la considero una scommessa vinta - ha proseguito - perché è stato per noi la prima volta che ci siamo cimentati in un progetto di queste proporzioni e che coinvolgeva più unità operative».

Il percorso si è dispiegato in diversi ambiti di intervento che hanno toccato la promozione della salute, l'assistenza e il supporto alla disassuefazione e il controllo del fumo passivo. Più nel dettaglio è sceso Guerino Mannarino, applitissimo psicologo dell'Unità operativa di pediatria dell'Asp, che con gli studenti è stato in quotidiano contatto durante lo svolgimento del progetto: «Il programma - ha chiarito - è stato strutturato in incontri settimanali, della durata di un'ora, che si sono tenuti all'interno della scuola. Si è realizzato in dieci prime classi dell'Istituto coinvolgendo circa trecento studenti dai 14 ai 16 anni e si è concentrato sullo studio dell'apparato respiratorio, a cui hanno partecipato le insegnate di scienze che hanno condotto spiegazioni di base sull'anatomo-fisiologia. Inoltre, sono state approfondite le leggi che regolano il consumo e il commercio di sigarette e studiate le sostanze che le compongono; i danni che producono nell'organismo; i danni prodotti dal fumo

passivo; i costi sociali causati dal fumo; i sintomi di astinenza da tabacco e i tempi di recupero e riduzione dei rischi sull'organismo per chi non fuma più».

La produzione di un video, proiettato durante il convegno di chiusura di ieri, e l'indizione di un concorso per la realizzazione di spot antifumo, pubblicati e votati attraverso il sito dell'istituto, sono state le iniziative che hanno dato colore a progetto e che sono servite, con le parole di Mannarino, «per motivare gli studenti nell'accostamento ad un argomento delicato come il tabagismo». Gli studenti che hanno concorso alla produzione del video sono William Arabia, Francesco Chilà, Damiano Cosco, Giuseppe Ferrarelli, Antonio Frustaci, Marco Pugliese, Riccardo Piterà Quattromani. La giornata è stata arricchita dalle testimonianze di un ex fumatore, Antonio Scarpino, e da un fumatore, Francesco Pellegrino, che hanno dato il via ad un vivace dibattito alimentato dai quesiti posti dagli studenti presenti; e dall'intervento del prof. Luigi La Rosa che ha affrontato il tema della libertà come valore inestricabilmente legato a una buona dose di responsabilità. Il convegno si è concluso con l'assegnazione dei premi per la realizzazione del miglior spot antifumo, conquistati dagli alunni della classe prima a. ◀





Antonio Scarpino e Guerino Mannarino fra gli alunni della 1. A vincitori del concorso



Alunni delle prime classi dell'Itis Scaffaro che hanno partecipato al progetto

INTOLLERANZA AL GLUTINE**Incontro formativo per operatori**

“La gestione della refezione per i casi di intolleranza al glutine” è il tema dell’incontro formativo per gli operatori della ristorazione pubblica e collettiva che si tiene domani, dalle 15.30 nella sala della Confcommercio. Docenti dell’incontro il dott. Francesco Faragò e il prof. Antonio Cantaffa. Destinatari dell’incontro formativo sono i titolari di esercizi di ristorazione, cuochi e addetti alla distribuzione dei pasti.



INCONTRO ALL'UNIVERSITÀ

"I farmaci del dolore"

"I farmaci del dolore: Fans e oppioidi tra appropriatezza e sicurezza" è stato il tema di un incontro scientifico che si è tenuto all'Università Magna Græcia. All'appuntamento, organizzato dal Centro regionale di farmacovigilanza presieduto dal prof. Giovambattista De Sarro, ordinario di Farmacologia e direttore del dipartimento di Scienze della salute dell'Ateneo, hanno partecipato decine di operatori sanitari della provincia, a conferma di quanto siano seguiti questi incontri tematici.



BIOETICA

Giovedì l'ultimo seminario della Fuci

Si terrà giovedì, alle 16.30 nella sala congressi dell'Avis provinciale, il quinto ed ultimo seminario di bioetica Fuci organizzato in memoria del cardinale Martini. Il convegno "Cellule staminali e adulte: Lo stato della ricerca e le implicazioni etiche" sarà tenuto dal professor Daniele Torella, docente e ricercatore nell'università "Magna Graecia" e dall'avvocato Francesco Iacopino.

L'obiettivo è quello di alzare il livello di consapevolezza riguardo a un tema spesso trascurato ma che può permettere, con un semplice gesto, di donare nuove speranze di vita. Al seminario interverranno Sebastian Ciancio, presidente della Fuci, Gianmarco Arabia, presidente del Leo Club "Rupe Ventosa", Gianpaolo Carnovale, presidente provinciale Avis, Maria Mazzitelli, socio Agev e Sism, Valeria Castaldo, coordinatrice del progetto "Leo for medical sensibilization" e Linda Pascuzzi, presidente provinciale Gadco. Moderatrice del dibattito, Donatella Soluri, direttore responsabile di "Umg New"s. Nel corso dell'incontro si svolgerà inoltre la premiazione del concorso "Dona un messaggio di vita" promosso dal Leo Club Distretto 108 YA. ◀



Domani la consegna nell'ambito del progetto "Catanzaro città cardioprotetta" **Tredici defibrillatori in regalo alle scuole**

Defibrillatori "a pioggia" in città e provincia: gli apparecchi salva-vita saranno consegnati domani, alle 10, nell'auditorium "Casalnuovo", nell'ambito del progetto "Catanzaro città cardioprotetta". Per l'esattezza l'associazione "Live" donerà 13 defibrillatori a scuole ed enti cittadini e dell'hinterland, in collaborazione con il Catanzaro Calcio. Ciò avverrà durante la manifestazione di chiusura del progetto "Cuore", percorso didattico che diverse scuole cittadine hanno intrapreso grazie all'associazione Anmco. La consegna degli importantissimi apparecchi avverrà alla presenza dei responsabili del Catanzaro Calcio, che hanno creduto sin dall'inizio nella bontà del progetto ed al quale hanno voluto fortemente che la società aderisse con un ruolo attivo e propositivo. Saranno presenti anche il presidente dell'associazione "Live", Andrea Zalamera, ed il testimonial della campagna "Cuore batticuore un defibrillatore per la vita", il calciatore Simone Masini. Oltre alle esibizioni degli studenti che hanno preso parte ai percorsi didattici, ci saranno i volontari che hanno partecipato al corso di formazione, gratuitamente realizzato dal dottor Eliseo Ciccone, responsabile del 118.

Sempre domani, dalle 16, Andrea Zalamera e lo staff sanitario dell'Us Catanzaro, nelle persone dei dottori Roberto Ceravolo e Giuseppe Gualtieri, consegneranno un defibrillatore anche all'istituto penitenziario minorile "Silvio Paternostro". ◀ (v.m.)



Un defibrillatore già consegnato



**Corruzione e sanità
Seminario a Feroletto**

Domani alle 9.30
un seminario
anticorruzione nella
sanità in un hotel
di Feroletto Antico



OSPEDALE La chiusura della Tin viene data per imminente

Neonatologia addio L'allarme arriva dalle associazioni: sarà un altro scippo

I bambini nati nel reparto di ostetricia con problemi verranno trasferiti nei reparti attrezzati di Catanzaro

«L'ospedale cittadino fra non molto sarà privato di un altro dei tasselli più importanti che un nosocomio in cui opera il reparto di ostetricia e ginecologia: dopo la soppressione e il declassamento di vari reparti, sarà la volta della Tin, la terapia intensiva neonatale». A sostenerlo è Francescantonio Mercuri di «Lamezia libera».

Mercuri ricorda che il reparto è stato istituito negli anni Settanta, il primo in un ospedale calabrese. Dotato di moderne attrezzature per la diagnosi e la cura del neonato critico (prematuro, di basso peso, con patologie respiratorie o chirurgica toraco-addominale, malformato) ha salvato la vita di centinaia di neonati, non solo di Lamezia e di tutta la Calabria, ma anche di altre regioni. Da ricordare un neonato proveniente da Cagliari con uno speciale volo militare.

La soppressione della Tin per «Lamezia libera» «significa sopprimere in seguito anche il reparto di ostetricia e ginecologia, in quanto sono complementari. Com'è possibile che, nonostante nell'ultimo decennio la città abbia avuto due lametini assessori alla sanità, in amministrazioni regionali di diverso colore, e un altro concittadino che ricopra la

carica di presidente del consiglio regionale, il nostro ospedale sta morendo? Possibile che dinanzi ad uno scempio di così grandi proporzioni si continui a rimanere indifferenti? Un tempo nel nostro ospedale, fiore all'occhiello fino a circa dieci anni fa si effettuavano interventi di non poca importanza: impianti di pacemaker, interventi di chirurgia maxillo-facciale, chirurgia sui bambini e tant'altro. Oggi l'ospedale è diventato una postazione di smistamento per quelli di Catanzaro, Cosenza e Reggio».

Ancora Mercuri: «Probabilmente si disconosce la storia del nostro ospedale e s'ignorano i vari grandi professori che per anni sono stati punto di riferimento di tutta la Calabria e non solo: Virgilio (il padre prima e il figlio poi) primari della chirurgia; Borrello per la chirurgia d'urgenza; l'ortopedico Menniti proveniente dalla scuola del professor Scaglietti di Firenze; Giraldi primario della medicina generale; Frasca in oculistica, e tanti altri bravi professionisti, alcuni dei quali operano tutt'ora».

Secondo l'associazione «oggi anche per un banale intervento su un bambino o un minorene

bisogna andare alla chirurgia pediatrica di Catanzaro, che costa ai cittadini calabresi milioni di euro per una convenzione stipulata con l'ospedale «Bambin Gesù» di Roma, convenzione giudicata da molti non indispensabile e dispendiosa. Bisogna andare a Catanzaro anche per un intervento di chirurgia maxillo-facciale, per un impianto di pacemaker, per la cura di un infarto e per tantissime altre prestazioni che un tempo benissimo venivano offerte nel nosocomio lametino. Questo è il risultato in cui versa attualmente l'ospedale, e di questo devono rendere conto quei personaggi che hanno cavalcato la tigre della sanità lametina e del Trauma Center nelle varie competizioni elettorali, invece di adoperarsi per fare del «Giovanni Paolo II» un punto di riferimento regionale. Staremo a vedere se gli stessi personaggi sono capaci di non far sopprimere la Tin non solo per il rispetto dei lametini e dell'hinterland, ma anche e soprattutto per quei grandi professionisti che hanno dato lustro al nostro ospedale, altrimenti le future mamme lametine e dell'hinterland dovranno scegliere Catanzaro anche per partorire». ◀





Il reparto di terapia intensiva neonatale ristrutturato nel 2006

Rosario Messone presidente di "Rinascita di Lamezia" Emigreranno anche le partorienti

«Sono passati 20 anni da quando un gruppo di lametini veri decise di difendere con ogni mezzo questo territorio, fondando il movimento "Rinascita di Lamezia, lottando per la nuova Provincia perché solo così avrebbero avuto fine gli scippi perpetrati ai danni di tutto il comprensorio. Da allora nulla è cambiato». Rosario Messone, militante di "Rinascita di Lamezia", interviene così sottolineando il "sacco di Lamezia".

«Speriamo che finalmente i lametini aprano gli occhi e ci diano forza», sostiene Messone, «e ricordino quando fu cancellata l'Asl in un momento in cui l'assessore regionale alla Sanità era Doris Lo Moro, lametina poi eletta al parlamento. Oggi il lametino presidente del consiglio regionale Francesco Talarico ed il governatore Giuseppe Scopelliti si rendono responsabili del declassamento dell'ospedale di Lamezia. Hanno prima provveduto a ridurre i posti letto, in nome di una ristrettezza economica che ha portato solo disservizi sul territorio, poi hanno provveduto a chiudere il reparto di ostetricia dell'unica clinica privata cittadina, ed ora tentano di cancellare il reparto di neonatologia da anni centro di eccellenza, un riferimento non solo per il comprensorio lametino ma per tutta la Calabria, esistente dagli anni Settanta e ristrutturato sette anni fa».

Ancora il presidente di "Rinascita di Lamezia": «Saremo tutti costretti ad andare a Catanzaro. È questo l'aiuto che il governatore Scopelliti aveva promesso a Lamezia? Questo è il ringraziamento. Il presidente Talarico è corresponsabile. I lametini devono prendere una posizione forte contro tutti questi furti che la città sta subendo». ◀



**Un gazebo dell'Aido
stasera sul lungomare**

Stasera sul lungomare i volontari dell'Aido allestiranno un gazebo per illustrare ai cittadini la donazione degli organi



**Occhio ai bambini
Il progetto dell'Uici**

Sarà presentato domani (ore 16) nella sede dell'Uici il progetto "Occhio ai bambini" sulla prevenzione.



COMUNE Il provvedimento del sindaco adottato in via del tutto precauzionale. Sospeso anche il mercato settimanale che si svolge ogni lunedì

Allarme amianto, scuole chiuse a Vibo Marina

Il crollo di un tetto in eternit non preoccupa i residenti ma le autorità sono in allerta. Ieri vertice alla Capitaneria

Vittoria Sicari

A Vibo Marina è scattato l'allarme amianto.

Da domani «le Scuole, in via provvisoria e meramente precauzionale – si legge in una nota diramata dal comandante della Polizia Municipale, Filippo Nesci –, in base all'ordinanza del sindaco n.32 del 25 maggio, sospendono le loro attività, fino a data da destinarsi, con la chiusura degli istituti presenti nella frazione marina. Con ordinanza n.33, il sindaco dispone, altresì, la sospensione del mercato settimanale che ogni lunedì si svolge a Vibo Marina».

Intanto ieri pomeriggio si è tenuto un vertice in Capitaneria, presieduto dal prefetto Michele di Bari, per pianificare le iniziative da assumere allo scopo di uscire dall'emergenza. Anche se i cittadini tendono a sottovalutare il problema, minimizzando la portata dell'evento, le autorità stanno mettendo in atto una serie di misure volte a tutelare la salute pubblica.

Tutto è iniziato la notte del 16 maggio, quando, in seguito all'ondata di maltempo che si è abbattuta nel Vibonese, il vento forte ha causato il crollo parziale del tetto in amianto di un manufatto, di circa 700 metri quadrati, ubicato nell'area portuale, sulla banchina Tripoli.

Immediatamente è scattato l'allerta delle autorità competenti. La struttura, attualmente, non in concessione, rientra tra le competenze del Demanio marittimo, ed è pertanto di proprietà dello Stato. Dunque, è lo Stato, nella fattispecie il Genio civile, a dover provvedere alla messa in sicurezza ed allo smaltimento delle lastre di amianto.

L'input è partito dalla Capita-

neria di porto (distante poche decine di metri dal capannone) che ha richiesto l'intervento dei Vigili del fuoco che, a loro volta, hanno dichiarato lo stato di pericolo interessando l'Asp, l'Agenzia del demanio e il Comune.

A scopo cautelativo e preventivo, il sindaco Nicola D'Agostino, il 22 maggio aveva, infatti, emesso un'ordinanza, a protezione della salute pubblica, in cui intimava «la cittadinanza ad utilizzare mascherine di protezione al fine di non inalare sostanze nocive presenti nell'area e a non tenere aperti infissi esterni alle proprie abitazioni o attività lavorative, evitando di usare attrezzi che sollevino polvere». Anche se questo è solo la punta dell'iceberg, infatti, sono molti i manufatti in amianto in stato di decomposizione presenti nel territorio costiero. E in tal senso le segnalazioni dei cittadini insistono, ormai, da anni.

Per altro, «lo stesso capannone – ha spiegato il comandante della Capitaneria di porto Paolo Marzio – era in questa situazione già da diverso tempo. Il vento del 16 maggio scorso ha solo peggiorato lo stato delle cose, scoperciando una parte del tetto. Di fatti, la procedura per la messa in sicurezza e la bonifica era stata avviata prima ancora dell'ordinanza sindacale. Il Genio civile ci ha assicurato che interverrà, attraverso un provvedimento di somma urgenza, per mettere in sicurezza, in tempi strettissimi, lo stesso manufatto. Parallelamente, giacché sul capannone abbiamo quattro richieste di concessione da parte di privati, tra trenta giorni riuniremo la conferenza dei servizi, per darlo in gestione. Tra le prescrizioni, per ricevere il bene in concessione, c'è l'impegno

da parte di eventuali concessionari di bonificare l'area».

Attualmente, la zona interessata è stata transennata. E l'Arpacal, che ha il compito di monitorare costantemente l'intero territorio per verificare lo stato di inquinamento ambientale, ha effettuato un sopralluogo volto a verificare la quantità di fibre di amianto disperse o comunque depositate sul suolo.

Sulla necessità di effettuare una verifica in tutta la fascia costiera insistono le associazioni del luogo che da sempre portano avanti la battaglia della tutela ambientale. «Il nostro territorio – segnalano – è in una situazione emergenziale dall'alluvione del 2006. Da allora, i problemi non fanno che sommarsi al degrado e all'abbandono. Se non si comincia ad aggredirli e a risolverli una volta per tutte, vivremo sempre nella precarietà. Ovunque c'è amianto in decomposizione, anche vicino alla stazione ferroviaria, nei pressi del centro anziani. Lo abbiamo fatto presente ripetutamente, persino nel corso del recente incontro con il Prefetto. Speriamo che qualcuno se ne faccia carico». Intanto, le autorità si preparano per mettere in atto i provvedimenti previsti per legge in modo da non lasciare nulla di intentato. Il prossimo passaggio (entro 10 giorni), sarà quello di designare (come, per altro, previsto dal provvedimento emanato dal sindaco), una figura responsabile. Entro 30 giorni dovranno essere, invece, reperiti i fondi – a disposizione del Genio civile Opere marittime – per un primo intervento cautelativo nei confronti dell'area interessata all'inquinamento da amianto. L'azione definitiva sarà quella di provvedere (entro 90 giorni) alla rimozione e alla bonifica. ◀



Il sindaco Nicola D'Agostino che per precauzione venerdì ha emanato l'ordinanza



Il comandante Paolo Marzio: la bonifica dell'edificio era stata avviata





Il vecchio edificio ubicato sulla banchina Tripoli, nell'area portuale di Vibo Marina, che ha subito il crollo parziale del tetto in eternit

«Sono anni che quel manufatto è così»

La denuncia della gente: solo inutile apprensione

«Non era un provvedimento così urgente da mettere in apprensione tutta la popolazione. Le priorità a Vibo Marina sono altre. È giusto occuparsi anche della salute pubblica e di tutelarla in tutte le sedi e in ogni modo, ma un'ordinanza così perentoria si è rivelata allarmistica, anche perché le denunce alle autorità sulla pericolosità del manufatto ricoperto di amianto si succedono ormai da 40 anni». Questa la dichiarazione del responsabile dei commercianti, Michele Zaccaria che riassume, più o meno, lo stato d'animo della maggioranza dei cittadini. «E ingiusto che ogni anno nel mese di giugno – conclude Zaccaria – si tiri fuori una notizia preparata ad hoc per creare problemi e far fuggire quei pochi turisti che scelgono di frequentare Vibo Marina.

«Nessuna Forza dell'ordine è stata allertata – ha detto Pasquale Callipo –. Ci invitano a portare le mascherine, ma come mai la Protezione civile non è sul territorio a distribuirle? Strano che i nostri amministratori si siano accorti solo ora che il capannone sta crollando. Sono anni che lo segnaliamo».

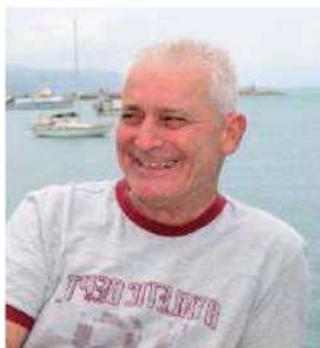
Di operazione predisposta da alcune autorità a mera salvaguardia del proprio ruolo ha parlato, invece, Raffaele Cutullè, il quale ha posto l'accento sul fatto che bisogna insistere sulla prevenzione e tutelare la salute pubblica senza creare allarme sociale. «Presumo sia un atto dovuto da parte del sindaco – ha detto, anche, Michele Maldarizzi –. Quella struttura era in concessione alla ditta D'Amato e prima venivano tenuti viveri. Poi è stata utilizzata come deposito di imbarcazioni. E comunque è sempre stata così. Qui intorno ci sono tanti manufatti in amianto, ma mai i nostri amministratori, succedutisi alla guida di Palazzo Luigi Razza, hanno preso provvedimenti volti a rimuovere le critici-



Michele Maldarizzi



Michele Zaccaria



Pasquale Callipo

tà». Di decine di segnalazioni ai vigili urbani hanno riferito sia Antonio Sorrentino che la sig.ra Maria Carmela. Quest'ultima ha dichiarato: «Ho dovuto persino vendere la mia casa, ubicata nei pressi di strutture in eternit fatiscenti e pieni di materiale di risulta e spazzatura, perché non potevo più viverci a causa di polvere e cattivo odore». ◀ (v.s.)



Alla Magna Graecia Incontro medico sui farmaci del dolore

I FARMACI del dolore: Fans e oppioidi tra appropriatezza e sicurezza”, è stato questo il tema di un importante incontro scientifico che si è tenuto ieri all’Università Magna Graecia. All’appuntamento scientifico, organizzato dal Centro Regionale di Farmacovigilanza presieduto dal professore Giovambattista De Sarro, Ordinario di Farmacologia e Direttore del Dipartimento di Scienze della salute dell’Ateneo catanzarese, hanno partecipato decine di operatori sanitari della provincia, a conferma di quanto siano ormai seguiti questi incontri tematici. Dopo una breve introduzione di De Sarro e del professore Ermenegildo Santangelo, Ordinario di Anestesia e Rianimazione, il professore Bruno Amantea, Direttore della Cattedra di Anestesia e Rianimazione, ha parlato del dolore nella sua complessità, illustrando i diversi ambiti di utilizzo delle terapie analgesiche, a partire dalle patologie tumorali, per poi approdare al cosiddetto dolore acuto e a quello in ostetricia. A seguire, il professore Antonio Calignano, Ordinario di Farmacologia, Farmacoterapia e Tossicità del Farmaco alla “Federico II” di Napoli, si è soffermato sulle nuove strategie nel trattamento del dolore, dai classici Fans, ai cortisonici, ai tanto temuti e poco utilizzati oppioidi. Ad illustrare il panorama normativo è stato, invece, il dottor Antonio Iaria, Coordinatore Regionale della Rete per le cure palliative e la terapia del dolore del Dipartimento Tutela della Salute. Iaria si è in particolare soffermato sulla legge 38 del 15 Marzo 2010 che detta le disposizioni per ottenere l’accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore.



L'allarme dei consiglieri comunali Corsi e Costanzo

Visite specialistiche negate

«I CITTADINI che in questi giorni si stanno rivolgendo all'Ospedale Pugliese Ciaccio per prestazioni di specialistica ambulatoriale, in particolare di radiologia tradizionale, tac e risonanza magnetica, si vedono rifiutare le prestazioni con le scuse più generiche». Lanciano l'allarme Antonio Corsi e Sergio Costanzo, Consiglieri comunali del Pdl. «Per fortuna - dicono - questi cittadini, in molti casi anche ammalati gravi, ricorrono alle case di cura convenzionate, che possono così supplire alle evidenti carenze del pubblico. Ma fino a quando? Infatti le convenzioni delle case di cura private non sono senza limiti, come per l'Ospedale, ma sono vincolate al budget prefissati dalla Regione e che a Catanzaro, a causa della mancanza di programmazione da parte dell'Asp, sono di gran lunga i più bassi di tutta la Calabria e del tutto insufficienti a far fronte alla crescente domanda. Oggi il rischio concreto è che, esaurito il modesto budget, le case di cura private non erogheranno più le prestazioni se non a pagamento, con gravissimo danno per i cittadini, molti dei quali, a causa della pesante crisi economica, saranno costretti a rinunciare a curarsi o ad affrontare costi e disagi per portarsi fuori dalla provincia, o dalla regione. E al danno si aggiungerà la beffa, perchè queste prestazioni, che oggi la Regione e l'Asp si rifiutano di erogare, saranno costrette a pagarle in misura notevolmente maggiorata rispetto alle altre Asp. Crediamo che sia necessario un immediato intervento per porre rimedio a questa aberrante situazione che colpisce ancora una volta i cittadini, finanziando adeguatamente le prestazioni di specialistica ambulatoriale che vengono erogate dai privati, attraverso una più attenta programmazione da parte dell'Asp. La situazione nei prossimi giorni potrebbe precipitare e chiediamo che il signor sindaco, nella più volte manifestata azione di tutela della sanità catanzarese, intervenga immediatamente nei confronti del commissario per il Piano di rientro e del direttore generale dell'Asp di Catanzaro per porre rimedio ad una situazione che rischia di aggravare ulteriormente le già precarie condizioni dei cittadini».





Corsi e Costanzo (Pdl)

Abramo chiede una deroga per il blocco del turnover. Appello ai vertici delle tre Aziende

Ospedali, carenza di personale

Pressing del sindaco per il piano di integrazione dell'area urgenza/emergenza

«Governance
unica di afflussi
al Pronto soccorso»

RIORDINO della rete ospedaliera per far fronte alla carenza di personale. Il sindaco Sergio Abramo affronta il problema dell'emergenza personale negli ospedali cittadini. «Non è più rinviabile un piano credibile di riorganizzazione e riordino della rete ospedaliera catanzarese che consenta di fronteggiare la gravissima emergenza della carenza di personale - ha detto il sindaco - Avevo già avuto modo, nelle settimane scorse, di raccogliere questo allarme lanciato dalle organizzazioni sindacali». «La razionalizzazione dell'esistente e l'ottenimento di una deroga al blocco del turnover o delle sostituzioni restano le uniche strade percorribili in un severo regime di Piano di Rientro. Insisto sul concetto che le tre aziende ospedaliere che gravitano sul territorio catanzarese - la "Pugliese-Ciaccio", la "Mater Domini" e l'Asp - debbano compiere al più presto una verifica seria e tempestiva di tutte le disponibilità umane e professionali esistenti, partendo da quelle strutture che sono state soppresse oppure riconvertite. Solo se avremo esatta contezza delle risorse disponibili e delle esigenze di ogni singolo reparto o servizio, potremo presentarci al Tavolo Massicci per chiedere ed ottenere una deroga al turnover o, quanto meno, una deroga per la sostituzione di quei lavoratori e quelle lavoratrici in malattia o in maternità. Esistono dati contrastanti e perciò è necessario, una volta per tutte, che le tre aziende fornicano una situazione reale del fabbisogno, reparto per reparto, servizio per servizio». E ancora: «In questa situazione di emergenza, non possiamo

consentirci il lusso di avere, da un lato, lavoratori stressati e spremuti oltre ogni limite e lavoratori di cui, magari, non si ha traccia o sono sotto utilizzati. E' una base di partenza da cui non si può prescindere. Così come non si può prescindere da un Piano - che mi risulta in parte già redatto - che porti ad un'Area dell'urgenza-emergenza integrata tra i presidi "Pugliese-Ciaccio", "Mater Domini" e gli ospedali in capo all'Asp (Lamezia Terme e Soverato). Un Piano che deve istituire una governante unica degli afflussi al Pronto Soccorso del "Pugliese" che rischia di scoppiare, dovendo accogliere pazienti che arrivano da tutta la provincia e anche da altre province. Rivolgo pertanto un appello ai management delle tre aziende ospedaliere perché concludano al più presto questo lavoro che consentirà, nell'immediato, di dare le prime risposte all'emergenza e immediatamente lo di chiedere al Tavolo Massicci la necessaria deroga per l'utilizzo di nuovo personale, quanto meno per le sostituzioni».



Il sindaco Sergio Abramo



Cellule staminali, il dibattito promosso dalla Fuci

Si terrà giovedì 30 maggio, ore 16:30 presso la sala congressi Avis provinciale di Catanzaro il quinto ed ultimo seminario di bioetica Fuci organizzato in memoria del cardinale Martini. Il convegno "Cellule staminali e adulte: Lo stato della ricerca e le implicazioni etiche" sarà tenuto dal professor Daniele Torella, docente e ricercatore nell'università Magna Graecia di Catanzaro e dall'avvocato del Foro di Catanzaro, Francesco Iacopino. L'obiettivo è quello di alzare il livello di consapevolezza riguardo a un tema spesso trascurato ma che può permettere, con un semplice gesto, di donare nuove speranze di vita. Al seminario, interverranno Sebastian Ciancio, Presidente della Fuci Catanzaro, Gianmarco Arabia, presidente del Leo Club Catanzaro Rupe Ventosa, Gianpaolo Carnovale, presidente provinciale Avis, Maria Mazitelli, socio Agev Sism, Valeria Castaldo, coordinatrice del progetto Leo for Medical Sensibilization e Linda Pascuzzi, Presidente provinciale Gadco. Moderatrice del dibattito, Donatella Soluri, direttore responsabile di Umg News. Nel corso dell'incontro si svolgerà inoltre la premiazione del concorso: "Dona un messaggio di vita" promosso dal Leo club Distretto 108 YA. La giornata sarà un'occasione per approfondire le proprie conoscenze, nonché un'opportunità di confronto sul delicato argomento quale è la ricerca sulle cellule staminali.



La storia di una bimba di 13 anni
**Dalla Bielorussia
 a Soverato per curare
 la fibrosi cistica**

di GIANNI ROMANO

UNA storia bellissima e di altri tempi, se non fosse che la ragazzina, protagonista di questa storia, è malata di fibrosi cistica. ed è in cura presso il centro regionale di fibrosi cistica dell'ospedale civile di Soverato. Una bella ragazzina bielorussa di appena 13 anni, bionda e con occhi vispi e curiosi, arrivata da poco in Calabria, non parla ancora l'italiano, ma grazie ad una insegnante che la segue al reparto ospedaliero, comincia a parlare qualche parola. Tutto comincia quando la mamma residente a Minsk scopre alla nascita che sua figlia è affetta da fibrosi cistica una malattia che mina l'organismo e bisognose di notevoli e continue cure. Crescendo la ragazzina cominciano i problemi per mamma che ha un'altra figlia. E con il suo coraggio di madre, comincia a documentarsi fino a scoprire l'esistenza dell'associazione italiana "Aiutiamoli a vivere" con sede a Terni. Subito inizia un contatto con i volontari. Cominciano i viaggi in Italia, dove il sole e il mare aiutano questi giovani malati a superare tante difficoltà. Prima a Pizzo Calabro, poi a Soverato. La signora lascia la sua città natale e si trasferisce con le figlie a Davoli marina, per stare vicino a quello che è un vero centro di eccellenza come il centro regionale di fibrosi cistica, presso l'ospedale di Soverato e dove il dottore Pino Tuccio dedica molta competenza e passione. Ma quello che colpisce è la grande umanità e professionalità degli operatori presenti. Il sole, il clima e il mare cominciano a fare effetto, la bambina sta meglio, però deve sempre stare sotto osservazione. Il suo letto d'ospedale a Soverato è in una bella camera confortevole dove presente l'X-Box, gioca partite interminabili con il suo fisioterapista Pietro Ragno. Il centro regionale nasce a Soverato nel 1982 e nel 1996 grazie al dottore Pasquale Alcaro diventa un vero modello da imitare.

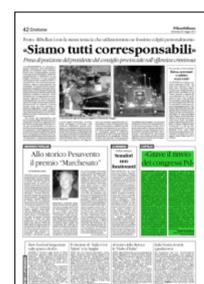
© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Grave il rinvio dei congressi Pd»

L'ENNESIMO rinvio dopo tre anni di commissariamento è sicuramente un fatto politicamente sbagliato, che pone problemi seri e mette in discussione le basi fondamentali del Pd in Calabria. La scelta, avvenuta dopo prese di posizioni incomprensibili, dettate da logiche correntizie che hanno prodotto una balcanizzazione del partito con gli effetti negativi sui risultati elettorali degli ultimi tempi. La Calabria ha bisogno di un partito presente, organizzato, radicato sul territorio punto di riferimento dei cittadini e dei militanti che ancora credono nelle potenzialità di un partito capace di guidare la sfida del cambiamento. Abbiamo bisogno di un partito, che elabori una proposta politica seria e credibile alternativa a Scopelliti e alla sua maggioranza, che tanti danni stanno provocando in Calabria. Il fallimento della giunta Scopelliti è ormai cosa risaputa, la situazione della sanità, la regione invasa dai rifiuti, l'assenza di una politica per affrontare il dramma della mancanza di lavoro e più in generale le questioni sociali e non ultimo la vicenda dei trasporti rendono impellente e importante iniziare da subito la ricostruzione del Pd, e a nulla servono commissariamenti o fantomatici coordinamenti, privi di qualsiasi legittimazione democratica. Il Pd deve essere al servizio del territorio, vera forza di cambiamento, per dare voce e speranza a tanti dirigenti di circoli, amministratori locali, giovani impegnati in prima fila per combattere la grave situazione sociale, ogni forma di criminalità a partire da quella mafiosa, e che vivono sulla propria pelle l'assenza di un partito punto di riferimento reale del cambiamento.

Pepè Corigliano
segretario Circolo Pd
Rocca di Neto



L'ordinanza riguarderà gli istituti di Vibo Marina. Riunione d'urgenza alla Capitaneria

Amianto, chiuse le scuole

La decisione del sindaco D'Agostino dopo la dispersione delle polveri nell'aria

Martedì
inizieranno
le operazioni
di demolizione
del capannone

di MARIA ANTONIETTA MACCURO

ANCORA allarme amianto a Vibo Marina, adottate misure di sicurezza rigorose in seguito al tavolo tecnico voluto dal comandante della capitaneria Paolo Marzio. Si è tenuto nei locali della capitaneria di porto, un tavolo tecnico, con la partecipazione di tutte le istituzioni preposte ad attuare provvedimenti, il sindaco Nicola D'agostino, il prefetto Michele Di Bari, l'ingegnere capo alle opere marittime, i responsabili dell'Arpocal e i commissari dell'Asp, per far fronte al pericolo di inquinamento da polveri d'amianto che sta interessando il territorio di Vibo Marina.

L'allarme, lanciato venerdì da un'ordinanza del sindaco che obbligava la popolazione residente nella frazione marina ad "utilizzare, in aree esterne alle proprie abitazioni, mascherine di protezione per bocca e naso, di evitare di tenere aperti gli infissi esterni delle abitazioni o attività lavorative, di usare elettrodomestici

aspira polveri e simili e non scope o altri attrezzi che sollevino polvere", non è rientrato e il sindaco si è trovato costretto ad adottare misure più rigorose: la chiusura delle scuole a tempo indeterminato e la sospensione del mercato del lunedì. Questa decisione è stata presa a causa della dispersione in atmosfera di fibra di

amianto dovuta al crollo parziale del tetto in amianto di un capannone ubicato sulla banchina Tripoli, a poche decine di metri dalla Capitaneria di porto. In seguito ad un sopralluogo dei tecnici dell'Asp e dopo una comunicazione dei vigili del fuoco, infatti, «è emerso che il tetto presenta alcune lastre di amianto in gravestato di faticenza, essendo le stesse rovinata al suolo, frantumandosi, mentre le lastre di amianto, ancora presenti sul bordo tetto, anch'esse rotte e in procinto di cadere a terra». La rottura e il deterioramento delle lastre in cemento amianto, visto il vento, afferma il sindaco nell'ordinanza, «possono aver determinato l'emissione in atmosfera di fibre di cemento amianto».

Durante il summit convocato d'urgenza a Vibo Marina, gli ingegneri specializzati avevano proposto la possibilità di procedere con l'isolamento del capannone tramite un solvente che evitasse la dispersione nell'aria di polveri sottili, i commissari dell'Asp, dalla loro, hanno, invece, posto l'attenzione sull'urgenza di eliminare l'eternit, anche perché c'è il rischio di nuovi crolli.

«Le misure da adottare non possono che essere rigorose - ha dichiarato il Prefetto - c'è da eliminare al più presto questa fonte di inquinamento e evitare ogni possibile pericolo per la salute dei cittadini. Non c'è altro da fare che provvedere immediatamente alla rimozione - ha continuato Di Bari - già da martedì inizieranno i lavori ed entro pochi giorni ci sarà l'eliminazione totale del capannone». Nel frattempo la popolazione,

così come dichiarato dal sindaco, dovrà attenersi all'ordinanza, rispettare le misure di sicurezza ed aspettare nuove disposizioni. I lavori per la messa in sicurezza dello stabile e per l'isolamento della zona continueranno anche domani, intanto l'intera area interessata è stata transennata perché il pericolo di eventuali altri cedimenti non è stato scongiurato.

In seguito al dibattito sono emerse altre situazioni in cui c'è la presenza di amianto a Vibomarina. I pescatori ci fanno presente che quel capannone è lì da trent'anni e nonostante numerosi avvertimenti mai nulla è stato fatto. Gli anziani del centro di aggregazione lamentano, oramai da tempo, la presenza di vagoni bruciati della ferrovia proprio di fronte al loro centro ricreativo, per non parlare della presenza di pezzi di eternit trovati sulla spiaggia lo scorso anno o di alcuni depositi abbandonati proprio a ridosso della spiaggia. Il sindaco ha cercato di dare spiegazioni al perché ci si ricorda di tutto ciò solo a danni fatti dicendo di essere «a conoscenza da tempo di queste altre situazioni da risolvere, per quanto riguarda i vagoni della ferrovia sette su dodici sono già stati eliminati, ci sono, inoltre, già pronte delle ordinanze per eliminare ogni possibile fonte di inquinamento da amianto, il cedimento del capannone del porto ha accelerato il tutto, questa è una emergenza ed ora ci soffermeremo sui lavori da fare nell'immediato, ma faremo di tutto per rimuovere ogni traccia di eternit da Vibomarina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il vertice nella sede della Capitaneria di Porto per decidere il da farsi dopo la dispersione delle polveri di amianto

Domani la presentazione dell'iniziativa che interesserà le scuole di dodici comuni del Vibonese

“Occhio ai bambini”, si ricomincia

Campagna di prevenzione per l'individuazione precoce delle patologie visive

Si parte
il 3 giugno
prossimo

GRANDE interesse ha suscitato l'iniziativa "Occhio ai bambini", che fino ad oggi ha permesso di effettuare un check up visivo ad oltre 20 mila bambini frequentanti la scuola dell'infanzia in oltre 50 province italiane. In quella di Vibo Valentia, lo scorso ottobre, sono stati eseguiti oltre 700 screening, in 12 comuni che hanno accolto l'Unità mobile oftalmica in prossimità di ogni scuola. Considerati i risultati conseguiti, la sezione locale dell'Unione ciechi presieduta da Giovanni Barberio, ha chiesto ed ottenuto dall'Agenzia internazionale per la prevenzione della cecità di poter ripetere tale attività dal 3 al 16 giugno, estendendo l'esperienza anche alle scuole primarie.

L'obiettivo del check up è l'individuazione precoce delle patologie, che interferiscono con il processo di acquisizione dell'immagine, compromettendo un normale sviluppo dell'apparato visivo. Vi sono, infatti, anomalie che si presentano precocemente e che possono rimanere sconosciute: prime fra tutte, l'ambliopia ("occhio pigro da non uso"). Come è noto, non sempre i bambini riferiscono di avere dei disturbi; sottoponendoli, invece, ad un esame che prevede dei semplici test di valutazione del normale sviluppo dell'apparato visivo, del suo corretto funzionamento sia in termini di acuità visiva che di motilità, ogni anomalia che si presenti può essere corretta precocemente, evitando che permanga per tutta la vita.

Questa iniziativa nasce dalla consapevolezza che in Italia, nonostante le diverse campagne informative di profilassi visiva, esistono ancora sacche di popolazione dove la cultura della prevenzione non è pienamente arrivata e, dunque, il progetto

"occhio ai bambini", attraverso l'informazione e un controllo visivo, mira proprio a tutelare la vista dei più piccoli.

Lo screening si svolgerà al mattino (dal lunedì al sabato) dalle ore 8.30 alle 13.30 - in un ambulatorio mobile all'avanguardia (Unità Mobile Oftalmica), allestito a bordo di un "Camper della Prevenzione" - che si fermerà, nella maggior parte dei casi, accanto ad ogni scuola interessata. Gli esami tutti non invasivi saranno eseguiti da oculisti di fiducia dell'Unione. Dal punto di vista organizzativo,

hanno aderito 12 comuni, la parrocchia e la Caritas di Dasà, il comitato cittadino di Sant'Angelo di Gerocarne. Questi i comuni aderenti e le relative date di svolgimento dell'iniziativa: Limbadi (lunedì 3), Nicotera (martedì 4 e giovedì 6), Ricadi (mercoledì 5), Mileto (venerdì 7), Zaccanopoli (sabato 8), Capistrano (lunedì 10), Tropea (martedì 11), Pizzoni (mercoledì 12), Zambrone (giovedì 13), Vazzano (venerdì 14), Drapia (sabato 15), San Nicola da Crissa (domenica 16).

Su richiesta di alcuni comuni e delle organizzazioni di Dasà e Sant'Angelo di Gerocarne, lo screening sarà esteso a persone di ogni età, al fine di rivolgere l'attenzione su quanta più popolazione possibile.

Il reparto di oculistica dell'ospedale di Vibo ha dato la propria disponibilità per una corsia preferenziale nelle prenotazioni per l'approfondimento di eventuali importanti casi patologici.

La presentazione di questa seconda campagna di prevenzione avverrà domani (ore 16) nel corso di una conferenza stampa nella sede dell'Unione in via San Giovanni Bosco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rombiolo. L'esponente della minoranza denuncia la mancata manutenzione delle vasche
Manca l'acqua, «colpa del Comune»

Il consigliere Gianfranco Ranieli: «Non ha controllato il serbatoio»

di NICOLA COSTANZO

ROMBIOLO - Continuano i disagi arrecati ai residenti delle frazioni Moladi e Garavati dall'ordinanza del sindaco Giuseppe Navarra con la quale è stato vietato l'uso dell'acqua in quanto non potabile. Il provvedimento si è reso necessario dai risultati degli esami effettuati dall'Asp sull'acqua sgorgante dalle fontane pubbliche dei due centri abitati, allacciate alla rete idrica.

Fin qui nulla di nuovo. Si potrebbe dire: cose che succedono. Oppure rilevare la tempestività del primocittadino nell'intervento teso alla tutela della salute pubblica. Non è dello stesso parere il consigliere di minoranza Gianfranco Ranieli che imputa la situazione che si è venuta a creare a Moladi e Garavati all'amministrazione comunale.

«Un'amministrazione - ha detto - attenta e oculata avrebbe controllato meglio e quotidianamente i serbatoi invece di affidarsi a tecnici disattenti che non si sono nemmeno accorti che il cloro si era cristallizzato ai bordi della vasca di contenimento del prezioso liquido, che non è stato, pertanto, sottoposto all'azione purificatrice. Insomma, il problema è riconducibile non al caso ma alla negligenza degli amministratori».

Il capogruppo di "Futuro e Libertà" ha poi rincarato la dose: «In Consiglio si fanno annunci mirabolanti, si millantano meriti inesistenti, si rivendicano successi aleatori, quando poi, in con-

creto, non si riesce nemmeno a risolvere i piccoli problemi. Questo è un fatto. La Giunta guidata da Giuseppe Navarra in questi quattro anni si è distinta più per i fallimenti e gli errori maldestri che per le iniziative positive condotte in porto. Come si fa a lasciare senza acqua decine di nuclei familiari? Come si fa ad incorrere nello stesso errore nel giro di pochi mesi? Sì perché l'estate scorsa il medesimo inconveniente si era registrato a Rombiolo».

Ranieli si conforta del fatto che «tra meno di un anno i rombiolesi potranno mandare a casa una maggioranza che tanti danni ha procurato alla comunità. L'acqua è uno degli innumerevoli disastri. Penso, ad esempio, all'Auditorium che, a sentire l'assessore ai Lavori Pubblici Sebastiano De Rito, dovrebbe essere consegnato e fruibile entro la fine dell'anno (l'ennesima promessa?), agli impianti sportivi abbandonati nel degrado, alla viabilità, alla mancata, e qui ritorniamo al problema dell'acqua, manutenzione ordinaria e straordinaria dei punti di approvvigionamento e di accumulo». Quindi, le conclusioni: «Un buon governo è quello che parte dai piccoli problemi per poi risolvere quelli grandi. Sotto questo aspetto l'esecutivo Navarra ha lasciato molto a desiderare. Ripeto, i rombiolesi non aspettano altro che le elezioni per mandare a casa Navarra e la sua "armata Brancaleone"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gianfranco Ranieli ("Futuro e Libertà")

